



Porto Venere



LEGAMBIENTE

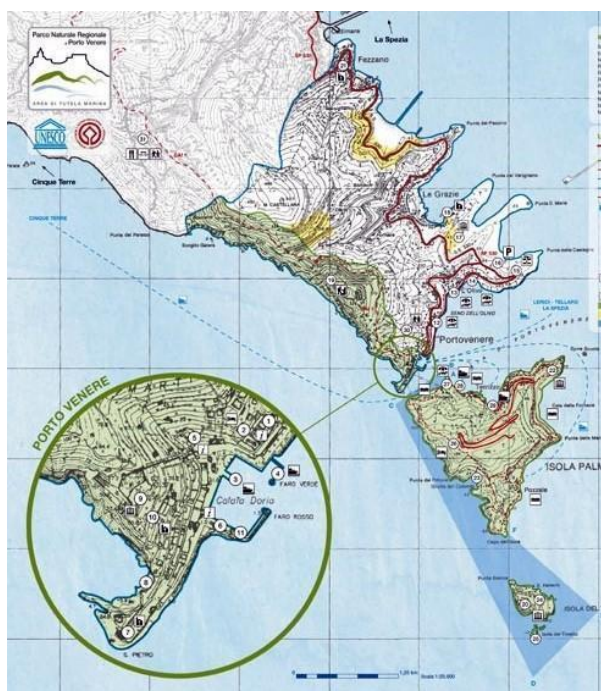
Circolo Nuova Ecologia La Spezia

LIBRO BIANCO

PARCO NATURALE REGIONALE DI PORTO VENERE

Gennaio 2023

AGGIORNATO A LUGLIO 2024



Sommario

1. Abstract	2
2. Acronimi presenti nel testo	3
3. Dalla nascita del Parco a oggi	4
3.1. La nascita del Parco Regionale Naturale di Porto Venere	4
3.2. La gestione del Parco	6
3.3. La situazione attuale del Parco	7
3.4. I bilanci del Parco dal 2011 al 2021	10
3.5. Sito Unesco	11
3.6. Rete Natura 2000	13
3.7. Inadempienze del Parco e pareri positivi a opere in contrasto con la tutela di un'Area Protetta.....	14
3.7.1. Vendita del fabbricato su via della Crocetta	14
3.7.2. Mancata partecipazione alla Giornata dei Parchi	14
3.7.3. Mancato esercizio del diritto di prelazione.....	15
3.7.4. Assenza di accurata segnalazione dell'ATM	15
3.8. Nuove Leggi Regionali sulle Aree Protette	16
4. Palmaria è ancora Parco?.....	18
4.1. La sdemanializzazione dei beni sull'isola Palmaria. Il Protocollo di Intesa	18
4.2. Verso la realizzazione del Masterplan. Palmaria area strategica	19
4.3. Interventi non conformi alle prescrizioni di un Sito Unesco e di una ZSC.....	22
4.4. Modifica al Piano del Parco solo per l'isola Palmaria. Inosservanze procedurali del Comune.....	23
4.4.1. Il caso delle Misure di Conservazione.....	23
4.4.2. Il caso del Piano di Gestione.....	24
4.4.3. Il caso dell'aggiornamento del Piano del Parco.....	25
4.5. Progetti in corso: lo stabilimento balneare	28
5. Aggiornamento a giugno 2024	32
5.1. Il Masterplan prosegue la sua strada: partono le aste di immobili e terreni	32
5.2. Lavori che interessano l'ATM	33
5.3. La demolizione dell'edificio e la costruzione delle piscine nella ex Cava Carlo Alberto ...	34
5.4. Il Pozzale.....	35
5.5. La vicenda giudiziaria	36
6. Proposte di gestione del Parco Naturale Regionale di Porto Venere	37
6.1. Il Parco del Golfo	37
6.2. Il Parco Nazionale delle 5 Terre e Porto Venere	37
6.3. Il Parco Comunale dotato di Consiglio Tecnico-Scientifico	38
7. Creazione di un Osservatorio permanente sul Parco	40
7.1. Finalità.....	40
7.2. Attività programmate	40
7.3. Componenti dell'Osservatorio.....	41

1. Abstract

Questo lavoro descrive la situazione del Parco naturale regionale di Porto Venere, Parco piccolo ma con un'enorme ricchezza di biodiversità terrestre e marina, e si prefigge lo scopo sia di contribuire alla sua tutela e salvaguardia sia di restituirgli dignità amministrativa.

La gestione del Parco di Porto Venere è stata, fin dalla sua nascita, affidata al Comune, non a un Ente dotato di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico, come prescriverebbe la legge regionale sulle aree protette, la 12/1995.

Questa anomalia di gestione ha contribuito non poco al progressivo abbandono delle finalità proprie di un Parco, subordinate a progetti di tipo urbanistico/economico quale ad esempio, per l'isola Palmaria, il Masterplan. Quest'ultimo è stato realizzato a seguito della dismissione di immobili e terreni finora in uso alla Marina Militare, prevede che tutti i beni ritornati nella disponibilità dei cittadini vengano privatizzati e non ne riserva alcuno all'interesse pubblico, in particolare all'utilizzo del Parco. Per dimostrare questa nostra tesi - da un lato il progressivo abbandono delle finalità di un'Area Protetta e dall'altro la loro importanza ai fini della conservazione della biodiversità per le generazioni future - abbiamo esaminato non solo le Leggi quadro nazionali, le Leggi Regionali e le Direttive Europee ma anche gli atti amministrativi licenziati dal Comune di Porto Venere. Abbiamo esaminato i bilanci e messo in evidenza come i finanziamenti, in particolare quelli della Regione, si siano progressivamente ridotti fino ad arrivare ormai quasi a zero. Abbiamo dimostrato come il Piano del Parco, i Piani di gestione delle ZSC e il PUC siano stati piegati e sottomessi, grazie alla Legge Regionale sulle Aree Strategiche e alle conseguenti Deliberazioni Regionali e Comunali, alla realizzazione del Masterplan o di altri progetti privati.

La prima stesura, terminata nel gennaio 2023, è stata poi aggiornata a giugno 2024 tenendo conto non solo di ulteriori mancanze del Parco ma anche delle vicende giudiziarie che hanno investito la Regione Liguria e il Comune di Porto Venere.

Il lavoro si chiude con l'elaborazione di alcuni scenari, ipotesi di gestione, che consentano al Parco naturale regionale di Porto Venere di adempiere ai suoi compiti di tutela del territorio e di attuazione dell'educazione ambientale.

In conclusione è a nostro parere urgente intervenire anche da un punto di vista normativo perché il Parco possa realizzare quelle che sono le finalità di un'Area Protetta e, non ultimo, ottemperare a quanto sancito dall'articolo 9 della Carta Costituzionale.

A questo scopo lanciamo a Associazioni, Comitati, Movimenti e cittadini la proposta di costituire un Osservatorio permanente sul Parco che possa contrastare ogni tentativo di malagestione.

Tutti i documenti citati in questo studio possono essere richiesti a posidoniaportovenere@libero.it
Per maggiori approfondimenti <https://www.posidoniaportovenere.blogspot.com>

2. Acronimi presenti nel testo

ATM	Area di Tutela Marina
CEA	Centro Educazione Ambientale
Co.Co.Co.	Collaborazione Coordinata Continuativa
D.C.C.	Deliberazione del Consiglio Comunale
D.C.R.	Deliberazione del Consiglio Regionale
D.G.C.	Deliberazione della Giunta Comunale
D.G.R.	Deliberazione della Giunta Regionale
D.P.R.	Decreto Presidente della Repubblica
G.U.	Gazzetta Ufficiale
ICOMOS	International Council on Monuments and Sites (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti) (Associazione non governativa globale associata all'Unesco)
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
L.R.	Legge Regionale
PdP	Piano del Parco
Por-FESR	Programma Operativo Regionale-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico
PUC	Piano Urbanistico Comunale
PUO	Piano Urbanistico Operativo
SIC	Sito di Interesse Comunitario (coincidente con le ZSC)
TAR	Tribunale Amministrativo Regionale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

3. Dalla nascita del Parco a oggi

3.1. La nascita del Parco Regionale Naturale di Porto Venere

La storia del Parco ha inizio con la L.R. 40/1977 che individuava aree liguri di preminente interesse ambientale tra le quali il territorio di Portovenere.

La **L.R. 12/85**¹ individua un sistema di aree di interesse naturalistico ambientale tra le quali quella che interessava sia il territorio delle 5 terre che Porto Venere e le Isole.

La Legge quadro sulle Aree Protette 394/1991 stabilisce che i Parchi siano dei veri e propri enti con personalità giuridica e ne fissa gli strumenti di gestione: il regolamento del parco, il Piano del Parco, il nulla osta (provvedimento autorizzativo necessario per qualsiasi opera all'interno del parco) e il Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Con la Legge Regionale 12/1995² vengono normate l'istituzione e gestione delle Aree Protette Regionali. Questa Legge stabilisce che la gestione di queste aree sia attribuita a Enti dotati di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico; vengono indicati i criteri per la composizione del Consiglio Direttivo, per la designazione del Presidente e del Direttore. L'articolo 14 sancisce la nascita del Parco naturale regionale delle Cinque Terre che va dal comune di Sestri Levante al Comune di Porto Venere.³

Negli anni 1998/1999 prende forma il progetto di trasformare il Parco Regionale delle 5 terre in **Parco Nazionale**. Non tutti i comuni interessati dal Parco Regionale sono d'accordo, in particolare il Comune di Porto Venere rifiuta di entrare nel Parco Nazionale temendo di dover sottostare a pesanti ingerenze nella gestione del proprio territorio e così, con la L.R. 11 agosto 1999, n. 23⁴, viene provvisoriamente istituito il Parco naturale regionale dei Promontori e delle Isole di Levante. E' il primo atto di separazione tra il territorio di Porto Venere e quello delle Cinque terre, separazione che verrà definitivamente sancita quando, il 6 ottobre del 1999 con Decreto del Presidente della Repubblica pubblicato in G.U. il 17 dicembre 1999, verrà istituito il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

¹ https://lr.regioneliguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:1985-03-18;12

² https://lr.regioneliguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:1995-02-22;12

³ N.B.: la legge all'art.4 prevede anche la realizzazione di "Aree protette di interesse provinciale o locale", ma non è il caso del nostro Parco, che è invece a tutti gli effetti "regionale".

⁴ https://lr.regioneliguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:1999-08-11;23

La **L.R. 30/2001**⁵ dichiara estinto il Parco naturale regionale dei Promontori e delle Isole di Levante e viene istituito il Parco naturale regionale di Portovenere la cui perimetrazione racchiude territori ricadenti solo nel Comune di Porto Venere e comprende anche il tratto di mare prospiciente il lato sud-ovest delle Isole Palmaria, Tino e Tinetto (il lato a mare aperto). Importante notare che “i territori così individuati sono classificati *parco naturale regionale* ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della l. 394/1991 , e dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della l.r. 12/1995” per cui Ente dotato di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico.

Questa Legge agli articoli 3 e 5 stabilisce che *“Per gli aspetti inerenti la gestione del tratto di mare di cui all'articolo 5, l'ente gestore si avvale di una Commissione, con funzioni consultive e propositive, presieduta dal Sindaco, o da un suo delegato, e composta da: a) un rappresentante della Provincia; b) un rappresentante della competente autorità marittima; c) due esperti in materia di tutela dell'ambiente marino nominati, rispettivamente, dalla Regione e dalla Università degli Studi di Genova. Il Comune procede alla nomina dei componenti della Commissione sulla base delle designazioni pervenute, fatta salva l'integrazione con le designazioni successive. La Commissione dura in carica quattro anni e le sue riunioni sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti nominati”*.

Contestualmente alla presentazione in Regione del Piano del Parco, che sarà approvato con D.C.R. 38 dell'11 ottobre 2007, la **Commissione dell'ATM**, eletta negli anni 2006/2007, chiede che venga modificata la perimetrazione dell'ATM stessa per includere aree di speciale rilevanza ecologica. Vengono così inseriti il tratto che costeggia l'isola Palmaria, tra Punta Secca e punta Beffettuccio, per la presenza di vaste praterie di posidonia, e tutto il periplo delle isole Tino e Tinetto, non solo le falesie a mare aperto già comprese nell'ATM. Il Parco nel suo complesso, terrestre e marino, assume così la connotazione che ha conservato fino ad oggi.

La Commissione inizia a lavorare a stretto contatto con il Parco per l'approvazione del Regolamento, obbligatorio essendo l'ATM di competenza nazionale, riguardante non solo i confini ma tutta la disciplina sulla navigazione, pesca e uso balneare dei luoghi interessati.

Della commissione si sono perse le tracce e non è mai stata rinnovata dopo il 2007.

⁵ https://lrv.regione.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:2001-09-03:30

3.2. La gestione del Parco

La gestione del Parco naturale regionale è **affidata al Comune**. Solo altri due parchi in Liguria hanno questo ordinamento, entrambi in provincia di Savona: quello di Piana Crixia e quello di Bric Tana, creati provvisoriamente nel 1985, prima dell'approvazione della legge quadro nazionale sulle Aree Protette, in attesa di essere riuniti nel grande parco del Finalese.

Gli allora amministratori del Comune di Porto Venere si fanno vanto di questa particolarità, viene considerata una vittoria politica e un riconoscimento al territorio. Anche il fatto che i capitoli di spesa del Parco Naturale siano posti all'interno del bilancio comunale è vista come una sinergia e una integrazione che porta vantaggi a entrambi i soggetti, Parco e Comune; visione, come vedremo, molto ottimistica e anche superficiale che ha portato a situazioni di forte debolezza per il Parco naturale regionale di Porto Venere.

Il **primo nodo** da mettere in evidenza sta proprio nella gestione del Parco di Porto Venere, che è affidata al Comune, non a un Ente dotato di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico, come prescriverebbe la legge regionale sulle aree protette, la 12/1995. Già la legge quadro sulle aree protette nel 1991 aveva stabilito che i Parchi regionali fossero gestiti da appositi Enti di Diritto Pubblico che governassero autonomamente il territorio del Parco e che si dotassero di personale specializzato e competente nei suoi organi di gestione (Presidente, Comitato Direttivo, Direttore). In particolare la Legge quadro nazionale indica quale contenuto imprescindibile dello statuto di un'Area Protetta la costituzione della comunità del Parco mentre la Legge quadro regionale stabilisce che nel Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione debba essere garantita la presenza di rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

Nel Parco di Porto Venere a gestione comunale tutto questo non è rispettato; abbiamo invece la surreale situazione di un responsabile del Parco, che, come consigliere o assessore, fa parte dell'Amministrazione in carica, e che, con l'aiuto di tecnici, dipendenti del Comune, redige, fa attuare e revisiona il Piano del Parco e il Piano Socio Economico del Parco che successivamente un Consiglio Comunale, di cui egli stesso fa parte, approverà. Il Parco è così legato e sottoposto alle volontà e alla maggiore o minore cultura e sensibilità ambientale degli amministratori "pro tempore", alla visione del territorio che questi perseguono e, come è apparso evidente nella vicenda Palmaria, favorendo così interessi più o meno occulti.

E' un **problema di fondo** che vogliamo sottolineare: un'Area Protetta, riconosciuta e dichiarata tale da Leggi nazionali e regionali, che dovrebbe vivere al di sopra e al di fuori

dei mutamenti politici, è affidata invece a amministratori pro tempore strettamente legati alle vicende politiche. Non solo, gli obiettivi di un Ente Parco dovrebbero essere mantenuti, sostanzialmente autonomi rispetto a quelli di un Ente Locale, sottoposto a pressioni di tipo socio-economico.

Questa anomala gestione del Parco ha purtroppo avuto un periodo “positivo” negli anni 2005/2007 durante i quali viene ideata una struttura tecnico-amministrativa dotata di autonomia decisionale su tutte le materie inerenti il funzionamento del Parco. Questa struttura, formata da un responsabile cercato volutamente al di fuori dell'Amministrazione dell'epoca, era coadiuvata da un Consiglio di Indirizzo che si avvaleva delle competenze di esperti in materia ambientale, di un componente di Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale, di rappresentanti degli Enti Locali (Regione e Comune di Porto Venere), di Associazioni e cittadini.

Tutti i meccanismi di funzionamento di tale struttura, erano assoggettati ad un Regolamento di Funzionamento che, in maniera dettagliata, stabiliva modi, tempi e contenuti dell'azione di governo del Parco, attraverso un lavoro propositivo, di controllo e anche di progettazione. Uno degli obiettivi era quello di determinare disposizioni e normative per l'acquisizione di contributi esterni e finanziamenti a progetto, in modo tale da riuscire a non pesare sulle finanze Comunali, ed avere una propria autonomia decisionale.

In questo periodo viene definitivamente approvato il PdP e viene creato un Ufficio Parco diretto da un funzionario del Comune coadiuvato da personale assunto a progetto ed esperto in varie branche della tutela Ambientale e Paesistica. Questo Ufficio aveva una sua sede fisica che gli consentiva anche di avere un rapporto concreto con l'esterno ed i possibili soggetti fruitori (scuole, associazioni, cittadini, turisti ecc.).

Questa struttura ha avuto però vita breve: non essendo incardinata nella legge istitutiva del Parco non poteva rivestire carattere di obbligatorietà per le Amministrazioni successive.

3.3. La situazione attuale del Parco

La visione che aveva portato alla L.R. 30/2001 e quindi alla anomala gestione del Parco Naturale Regionale di Porto Venere si è confermata nel tempo come molto superficiale e demagogica. Il Parco è stato progressivamente impoverito ed è oggi in stato di totale abbandono come risulta evidente dai fatti che cercheremo di descrivere.

L'**Ufficio Parco** ospitato nel locale a pianterreno del Comune, locale sempre più disastroso

anche a seguito di eventi meteo (è stato allagato più volte), è stato trasferito in un angolo della Biblioteca ospitata nel palazzo comunale. In questo ufficio o, meglio, a queste due scrivanie, lavoravano una scienziata ambientale marina e una naturalista botanica. La naturalista botanica, che si occupava della parte terrestre, ha cessato l'incarico a dicembre 2015 e non è mai stata sostituita.

La scienziata ambientale marina ha collaborato ancora fino al settembre 2018 con un incarico per *front office - info point* dopo di che anche a lei non è stato rinnovato l'incarico. L'ufficio non esiste più se non come attribuzione di competenze a un funzionario dell'Ufficio Tecnico.

Fino a che sono state presenti queste due figure tecnico-scientifiche sono stati portati avanti numerosi progetti e collaborazioni sia per la parte terrestre che per la parte marina. Dal 2013 in particolare, con il cambio di amministrazione, molte attività sono andate via via scomparendo sia per la mancanza di personale scientifico sia per progressiva mancanza di fondi, insomma, per chiara volontà politica.

Palmaria è stata dal 1990 sede di una delle 40 stazioni di inanellamento, insulari e costiere, attivate nell'ambito del **Progetto Piccole Isole di ISPRA**, finalizzato allo studio della migrazione primaverile sul Mediterraneo; con Ventotene e Capri è stata una delle prime stazioni attivate e non aveva mai smesso di funzionare. Fino al 2019, quando il Comune di Porto Venere ha chiuso l'Ostello del CEA della Palmaria con la giustificazione di interventi di risanamento, poi mai attivati. Tale struttura era indispensabile all'effettuazione dei campi di inanellamento gestiti dal GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici), che quindi non sono più ripresi mettendo termine ad una serie trentennale, con un danno significativo alla comunità scientifica italiana.

Non solo, secondo il Masterplan approvato da Comune e Regione Liguria, il Forte Cavour sulla sommità dell'isola e la Batteria del Semaforo dovrebbero diventare strutture turistico-ricettive, resort di lusso, producendo inquinamento acustico e luminoso che, insieme al progettato taglio del bosco, recherebbe danno ai migratori (molti di loro protetti dalla Direttiva Uccelli della Comunità Europea).

La chiusura della Batteria del Semaforo, abbinata a quella della Ex Scuola di Porto Venere, ha privato il territorio portovenere di **due ostelli** presenti all'interno del Parco, negando non solo a gruppi e scolaresche provenienti da tutta Italia la possibilità di vivere la realtà dello stesso, ma impedendo anche a studiosi di varie discipline che lavorano con gruppi numerosi di poter utilizzare Porto Venere e le Isole come laboratori viventi. In particolare

vengono messe alla porta esperienze di alto livello scientifico come quelle attivate da ENEA in collaborazione con l'Università di Pavia, da cui scaturiscono anche monitoraggi scientifici dei fondali marini.

Sempre sull'isola Palmaria è stata chiusa la **Torre Umberto I** che ospita anche la stanza dei suoni, un ambiente che permette ai visitatori di immergersi nella natura ascoltando,

durante la visione di immagini, suoni di animali terrestri e, si progettava, anche marini. La stessa Torre Umberto I è stata invece inserita nel circuito delle strutture comunali nelle quali è possibile celebrare matrimoni con catering.

Sulla sommità dell'isola era stato creato fin dal 2012 un **Percorso botanico** finanziato con fondi POR-FESR della Regione Liguria e co-finanziato dal Comune di Porto Venere. Quest'area avrebbe dovuto permettere un'osservazione diretta delle specie botaniche che caratterizzano la gariga, la macchia e i boschi delle coste mediterranee e, in particolare, di quelle liguri. Questo percorso, o Orto Botanico, è attualmente del tutto abbandonato, soffocato dalle erbe infestanti e mancante delle schede illustrative.

Una parte molto importante degli studi, dei progetti e anche dei percorsi didattici riguardava l'**Area di Tutela Marina** che comprende la parte sud occidentale dell'isola Palmaria, le isole Tino e Tinetto e la prateria di Posidonia presente nel canale che separa Porto Venere dall'isola Palmaria. L'ATM contiene anche una ZSC Marina (Fondali Isole Palmaria - Tino - Tinetto) suddivisa in 5 subsiti, che nonostante le ridotte dimensioni è di grande importanza a livello ecologico per la presenza di un'elevata biodiversità.

Neppure su quest'area sono in corso o progettati studi e ricerche scientifiche.

Una delle principali finalità di qualsiasi Parco è l'educazione ambientale. Per anni il **Centro di Educazione Ambientale** del Parco, CEA, ha proposto percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado prevedendo attività didattico-scientifiche con attività sperimentali in itinere per coinvolgere gli studenti e stimolare in loro curiosità, sensibilità e voglia di conoscenza. Anche i sentieri del promontorio di Porto Venere sono stati luoghi di visita, di studio, alla ricerca delle specie botaniche endemiche del territorio quali la *Centaurea Veneris*, detta anche Fiordaliso di Porto Venere. L'attività di educazione ambientale è sospesa da anni e non sono in corso progetti con le scuole.

3.4. I bilanci del Parco dal 2011 al 2021

Nel giugno 2021 l'Associazione Posidonia ha pubblicato uno studio sui bilanci del Comune di Porto Venere estrapolando le voci riconducibili al Parco dai Bilanci di previsione o, quando non reperibili, da quelli consuntivi, del Comune di Porto Venere per gli anni da 2011 a 2021.

Prendiamo ad esempio il 2011 per operare il raffronto con gli anni successivi.

Nel bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2011 sono riportate nella colonna Assestato della Gestione Competenze entrate per il Parco per un totale di 324.743 euro suddivise nelle voci: Trasferimenti Regionali, Proventi da gestione Parco, Proventi CEA, rimborsi per CO.CO.CO. Ufficio Parco, Sponsorizzazioni Parco, Contributi regionali, Fondi straordinari per la gestione. Nel capitolo Spese, sempre del bilancio consuntivo 2011, compaiono voci riferite al Parco quali acquisti, servizi, gestione, interventi, ecc. per un totale di 540.775 euro.

Focalizzando la nostra attenzione sui **fondi provenienti dalla Regione** e destinati al Parco troviamo tra le Entrate dei bilanci successivi alla voce Trasferimenti Regionali e nella colonna Residui Consolidati, cifre che diminuiscono progressivamente dai 58.500 euro del 2016 fino ai 4.700 del 2019 e allo 0 del 2020 (nel 2019 compaiono 50.000 euro nelle colonne Assestato e Disponibilità contabile, unico anno). Alla voce Contributi Regionali Parco troviamo, sempre nella colonna Residui Consolidati, cifre che dai 278.031 euro del 2016 scendono ai 52.391,87 del 2017 e poi si dimezzano all'incirca ogni anno fino agli 8.944,87 del 2020.

Assolutamente risibili, e indice di una conduzione da sempre approssimativa, sono le **entrate dalla Gestione Parco**: 2693,82 nel 2011 che scendono a 274 nel 2016, 450 nel 2017 e zero negli anni successivi. Nel 2011 la voce Sponsorizzazioni Parco aveva entrate per 48.400 euro, negli anni successivi questa voce sparisce.

Nella **Relazione previsionale programmatica** 2013/2015 il Programma 6 Progetto 1 ha ancora indicate spese, sia correnti che per investimento, per un totale di 274.280 euro per il 2013, 249.000 per il 2014 e 210.500 per il 2015.

Nel **bilancio di previsione** 2015/2017 non ci sono più Programmi suddivisi in Progetti ma vengono introdotte le Missioni suddivise in Programmi. Tra le Missioni e i relativi programmi compaiono nuove voci che non erano nei Bilanci precedenti. Quello che era il Programma 6 "Ambiente", Progetto 1 "Parco Naturale Regionale", diventa la Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 5 "Aree protette, Parchi

naturali, Protezione naturalistica e forestazione”.

Sotto questa voce troviamo ancora nel 2015 tra le Spese in conto capitale una previsione di cassa, fondo vincolato pluriennale, di 79.434,67 euro che scendono a 57.991,25 nel Bilancio di previsione 2017 e si azzerano per gli anni 2018-2019.

Contestualmente compare alla Missione 9 una voce mai apparsa prima, il Programma 2 “Tutela, valorizzazione e recupero ambientale”. Collegato al Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2016 che porterà al Masterplan per l'isola Palmaria? Sembrerebbe di sì, viste le previsioni di spesa consistenti fin dal 2015, una previsione di cassa di 1.438.446,68 tra spese correnti e spese in conto capitale che diventano 763.783,59 nel 2018.

Contemporaneamente si azzerano le previsioni di spesa per il Programma 5.

Nel Bilancio di previsione 2021/2023, ultimo pubblicato, alla Missione 9, Programma 5 troviamo una sconsolante sequenza di zeri mentre il programma 2 presenta per il 2021 una previsione di cassa di 710.357,24 euro.

Non ci sembra una semplice modifica di codici o spostamento di capitoli di bilancio. La tutela di un'Area Protetta, lo studio e la salvaguardia della biodiversità, la ricerca scientifica, la diffusione della conoscenza diventano valorizzazione/monetizzazione e recupero/banalizzazione. E' proprio quel cambio di rotta, di mentalità, di visione che abbiamo più volte messo in evidenza: il territorio e l'ambiente hanno valore se e solo se sono monetizzabili, se possono essere piegati a un utilizzo economico finanziario e non per il loro valore storico, culturale, ambientale e scientifico.

Abbondanza di spese per la realizzazione del Masterplan che di fatto privatizzerà e snaturerà buona parte dell'isola, nulla per il Parco che ha il fine di preservare i beni naturali per le generazioni future.

3.5. Sito Unesco

Il territorio di Porto Venere è stato inserito nella lista dei siti del **Patrimonio Mondiale** posti sotto la tutela dell'**UNESCO** nel 1997, attraverso il sito denominato “Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)”; siti che dal 2004 rientrano nelle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio come paesaggio protetto.

Più recentemente nella Dichiarazione di Firenze 2014 l'ICOMOS riconosce che il *“Paesaggio, quale parte integrante del Patrimonio, è la memoria vivente delle generazioni*

passate che fornisce un collegamento materiale e immateriale con le generazioni future. Eredità culturale e Paesaggio sono riferimenti essenziali per l'identità delle comunità, che devono essere conservati attraverso tecniche e conoscenze, insieme alla salvaguardia delle biodiversità tradizionali".

Nel 2016 è stato varato il **Piano di gestione per il Sito Unesco** con l'obiettivo di promuovere nel modo più ampio possibile il suo valore eccezionale. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, PTCP, è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione Liguria su cui è basato il quaderno 2 del Piano di Gestione del Sito Unesco che prende in esame gli ambiti in cui è stato suddiviso il territorio ligure; Porto Venere e le isole corrispondono all'ambito territoriale n. 94.

Dopo aver descritto la morfologia, la vegetazione e le colture del sito nonché gli insediamenti presenti mettendo in rilievo le caratteristiche proprie che lo differenziano dal versante delle 5 Terre, definendolo "un'unità di promontorio a se stante con valori paesistici autonomi ed esclusivi", il PTCP fornisce gli indirizzi per la pianificazione che sono di mantenimento per l'assetto insediativo e l'assetto geomorfologico, e di consolidamento-modificabilità per l'assetto vegetazionale raccomandando di incrementare la superficie dei boschi migliorandone anche il livello qualitativo con possibili "interventi innovativi sulla composizione delle essenze".

Tra le azioni proposte dal Piano di gestione per il Sito Unesco c'è il **potenziamento del Parco** che comprenda tutto il promontorio di Porto Venere e le isole, con recupero di tutta la potenzialità escursionistica e la creazione di strutture di servizio che ne favoriscano la fruizione. Questo invito a potenziare il Parco è stato interpretato da Comune e Regione unicamente in una visione di marketing turistico che snatura quelle che sono le finalità di conservazione e tutela di un Sito Unesco.

Tanto è vero che il XII Obiettivo del Piano Unesco "Puntare ad un turismo più sostenibile per il territorio, preparato e cosciente dei valori e delle fragilità del sito" è stato tradotto nell'Azione n°34⁶ "Programma di valorizzazione dell'isola Palmaria" che è andata a coincidere con il Masterplan stesso.

⁶ Piano di Gestione revisione 2020: https://www.portovenerecinqueterreisle.com/wp-content/uploads/2021/01/Revisione_PdG_2020.pdf

3.6. Rete Natura 2000

Il Parco di Porto Venere è inserito nella **Rete Natura 2000** cioè in quella rete ecologica istituita dall'Unione Europea per salvaguardare e preservare la biodiversità nel nostro continente. Le due Direttive, Habitat e Uccelli, costituiscono la base legale su cui si fonda Natura 2000 e dei siti di Interesse Comunitario che la compongono che, a valle della redazione delle Misure di Conservazione, assumono il ruolo di Zone Speciali di Conservazione, ZSC. Queste due Direttive si prefiggono di tutelare la biodiversità non solo attraverso il mantenimento delle singole specie ma soprattutto, cosa molto importante, degli ambienti nei quali queste specie vivono (habitat).

Il Parco è compreso in tre **Zone Speciali di Conservazione** con Misure di conservazione approvate dalla Regione Liguria con D.G.R 537/2017:

- IT1345005 Portovenere - Riomaggiore - San Benedetto
- IT1345103 Isole Tino e Tinetto
- IT1345104 Isola Palmaria,

mentre l'ATM contiene un SIC Marino (IT1345175 Fondali Isole Palmaria, Tino e Tinetto) suddiviso in 5 subsiti.

Nel Parco, sia nella parte terrestre che nelle isole, sono presenti specie botaniche assolutamente da tutelare secondo la **Direttiva Habitat**, specie molto interessanti, molte delle quali rare in Liguria, con alcuni endemismi quali *Centaurea veneris* (il fiordaliso di Porto Venere), *Centaurea apolepa* ssp. *lunensis*, *Festuca veneris*.

La **Direttiva Uccelli** considera la perdita e il degrado degli Habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici e invita gli Stati membri ad adottare un regime di protezione che includa anche divieti relativi a specifiche minacce o disturbi. Le falesie a mare aperto e le isole sono regno di una delle maggiori colonie di gabbiani reali del Mar Ligure, di numerosi cormorani e, in particolare l'isola Palmaria, luogo di sosta dei migratori.

Ad ulteriore conferma della inadeguatezza del Parco di Porto Venere va evidenziato che lo stesso è ente gestore delle ZSC che vi ricadono, per cui con una responsabilità diretta (ma che pesa sulle spalle dello Stato, verso il quale possono essere realizzate procedure di infrazione) nei confronti dell'Unione Europea e delle sue importanti direttive in tema di conservazione della natura.

Altro aspetto critico è quello che la mancanza di personale tecnico scientifico all'interno del Parco determina che per effettuare la Valutazioni di Incidenza di Piani e Progetti che

interessano le ZSC le stesse devono essere affidate (tramite gara basata sulla miglior offerta) a società o liberi professionisti esterni.

3.7. Inadempienze del Parco e pareri positivi a opere in contrasto con la tutela di un'Area Protetta

3.7.1. Vendita del fabbricato su via della Crocetta

Nel dicembre 2021 il Comune di Porto Venere pubblica un **bando per la vendita all'asta di un terreno di circa 10.000 mq sopra il Castello Doria**, zona Parco, Sito Unesco e ZSC. La particolarità di questo sito, oltre la splendida vista sul promontorio di San Pietro, le isole e il mare aperto che da lì si gode, è data da un ciclopico muro a secco, di forma semicircolare, costruito per proteggere i secolari olivi retrostanti dai venti di libeccio e di maestrale. Negli anni le chiome degli alberi hanno fatto un tutt'uno con la sommità del muro e formato una sorta di cupola che protegge lo spazio interno⁷. In questo mappale si trova un fabbricato diruto su due piani di circa 100 mq. L'edificio, acquistato nel 1982 da una precedente amministrazione per farne un bene dei cittadini, si trova lungo una via di lizza che dalle soprastanti cave di portoro faceva scendere i massi fino al paese. Ne sono testimonianza i fori dei piri attorno ai quali venivano avvolte corde di canapa che frenavano la discesa dei massi. Nelle vicinanze dell'edificio sono stati ritrovati anche antichi attrezzi e macchine per la lavorazione del marmo. Una zona importante per l'economia del tempo, che avrebbe potuto esserlo anche oggi se rivalutata e valorizzata a fini museali.

La sollevazione popolare contro questa vendita, unitamente al fatto che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio non si fosse mai espressa sul terreno, ha portato alla alienazione del solo fabbricato che è stato battuto all'asta e aggiudicato per 55.000 euro (3000 più della base d'asta). Si è aggiudicato l'asta un immobiliare milanese. Un concorrente escluso ha però presentato ricorso al TAR che lo ha respinto ma ha vinto al passaggio successivo al Consiglio di Stato che ha ordinato di ammettere la sua offerta all'asta. In data 9.01.23 è stato aggiudicato il manufatto ad un cittadino di Carrara sulla base di una offerta di 61.000 euro.

3.7.2. Mancata partecipazione alla Giornata dei Parchi

Il 24 maggio 2022 si è celebrata la **giornata dei Parchi**. Nella Pagina Facebook *La mia Liguria*, collegata alla Regione, compare l'elenco dei Parchi Regionali Liguri che hanno

⁷ Questi caratteri sono stati riconosciuti avere valore "monumentale" ed inseriti nel corso del 2023 nel relativo elenco degli Alberi monumentali d'Italia del Ministero dell'Agricoltura.

aderito all'iniziativa. Unico assente il Parco di Porto Venere.

Dai cittadini e dalle Associazioni ambientaliste che da tempo si battono per la conservazione, lo sviluppo e il potenziamento del Parco Naturale, questa assenza è stata interpretata come l'ennesimo segnale del disimpegno dell'Amministrazione Comunale, alla quale è affidata la gestione del Parco, nei confronti del Parco stesso. Dopo le note di protesta il post viene corretto aggiungendo Porto Venere ma rimane comunque una citazione vuota. Secondo il Presidente Regionale di Federparchi, Roberto Costa, intervenuto sulla stampa il 29 maggio, il Parco di Porto Venere non figurava nell'elenco perché, interpellato e invitato a programmare iniziative in occasione di questa giornata europea, non ha risposto né fatto pervenire alcunché. Pensiamo che l'Amministrazione Comunale abbia fatto una grama figura di fronte all'Europa e si sia distinta nella Regione Liguria come totalmente disattenta e disinteressata al nostro patrimonio paesaggistico e ai nostri beni ambientali. Eppure è proprio ai beni storici e ambientali che dobbiamo la fama di cui gode il nostro territorio nel mondo e la ricchezza, anche economica, che ci deriva dal turismo.

3.7.3. Mancato esercizio del diritto di prelazione

C'è un altro modo subdolo di depotenziare il Parco e privare i cittadini di loro beni, ed è il non esercitare il **diritto di prelazione**. Anche questo sta avvenendo a Porto Venere su parti importanti del territorio, terreni e fabbricati che potrebbero generare lavoro e quindi ricchezza per la comunità locale. Stiamo parlando dell'area della ex Cava Carlo Alberto sull'isola Palmaria per la quale è stato presentato un progetto di Stabilimento Balneare e di un piccolo appezzamento sopra la casa del Capitano, con vista sulla grotta Arpaia. Le due Delibere con cui si rinuncia al diritto di prelazione su questi due beni sono del 22 dicembre 2021 e riportano entrambe la stessa scarna motivazione: *“non si ravvisano ragioni di pubblico interesse per l'acquisizione dei summenzionati beni immobili da parte del Comune di Porto Venere quale gestore del Parco naturale regionale di Porto Venere”*.⁸

3.7.4. Assenza di accurata segnalazione dell'ATM

Anche l'Area di Tutela Marina soffre di questa trascuratezza, non solo per la mancanza di finanziamenti e progetti dedicati. Da fine ottobre 2018 manca una boa segnalazione e delimitazione, posta al largo di Punta Beffettuccio, spazzata via da una mareggiata e

⁸ sulla rinuncia all'area della ex cava Carlo Alberto è pendente un ricorso al Tar. Vedi Par. 2.5

mai riposizionata. L'Associazione Posidonia ha sollecitato nel maggio 2022 che venissero ripristinati i confini dell'ATM e le è stato risposto che la sostituzione della boa al momento non era possibile per mancanza di fondi. L'assenza di questa segnalazione fa sì che le barche si avvicinino alla costa dell'isola Palmaria, in un tratto, quello di fronte a Porto Venere, che è sede di uno dei pochi posidonieti rimasti e anche oggetto del progetto di stabilimento balneare di cui scriveremo nella seconda parte. In quel tratto è previsto infatti il posizionamento di un pontile di attracco, assolutamente proibito in ATM e in presenza di posidonieti essendo il transito e l'ancoraggio di imbarcazioni tra le principali cause del deterioramento delle praterie di posidonia⁹.

3.8. Nuove Leggi Regionali sulle Aree Protette

La scarsa attenzione riservata al Parco Naturale Regionale dal Comune di Porto Venere coincide con un generale disimpegno nei confronti delle Aree Naturali Protette che la Regione Liguria sta portando avanti da qualche anno varando leggi che non solo ne restringono i confini ma che intervengono anche nella loro gestione. La prima legge il cui esito sarebbe stato l'abbassamento del livello di tutela nelle Aree Naturali Protette è la **legge 3/2019**, contestata dal Governo e oggetto di una sentenza della Corte Costituzionale di cui parleremo.

Con questa Legge la Regione Liguria ha modificato la precedente Legge Regionale del 2009 sul Riordino delle Aree Protette introducendo delle "semplificazioni" sia nelle perimetrazioni delle Aree Protette sia nella loro gestione.

Contro questa legge è ricorso il Presidente del Consiglio dei Ministri e la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionali alcuni degli articoli modificati, tra i più significativi. Già con una sentenza del 2011 la Corte Costituzionale aveva sancito che in materia di Aree Protette le Regioni possono legiferare solo stabilendo livelli maggiori di tutela rispetto a quelli stabiliti dalla Legge quadro sulle Aree Protette, la 394 del 1991.

Uno di questi articoli, l'articolo 10 nella legge del 2019 che sostituisce l'articolo 17 della legge del 2009, al comma 4 prevede che il Piano del Parco vincoli la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale *integrandola e prevalendo su di essa in caso di contrasto*. La **Corte Costituzionale** afferma che il Piano del Parco non si limita a integrare ma sostituisce la pianificazione urbanistica di ogni livello. Secondo la Corte *"Il meccanismo sostitutivo opera ancora con riguardo ai piani territoriali o urbanistici,*

⁹ nel maggio 2024 il Responsabile del Servizio dell'Area Lavori Pubblici Protezione civile Parco determina di acquistare due boe per segnalazione ATM "disperse e/o danneggiate a seguito degli eventi meteorologici del 29/30 ottobre 2018"

assicurando una più diretta, immediata ed efficace affermazione, rispetto alla componente meramente urbanistica, dei profili connessi alla tutela dell'ambiente e coagulati nel piano del parco. Il solo meccanismo di integrazione o prevalenza non solo può ingenerare dubbi interpretativi, ma consente al piano del parco di ritrarsi da sfere valutative di propria pertinenza, grazie all'appoggio offerto dal piano urbanistico. In tal modo, la norma impugnata compromette uno standard uniforme di tutela ambientale, esponendosi alla censura di illegittimità costituzionale”.

Nonostante questa sentenza la Regione ci riprova con la **L.R. 32/2020** che all'articolo 30 introduce nuovamente modifiche alla Legge del 1995 sulle Aree Protette: si introduce la Conferenza dei Sindaci, di cui non si capisce la necessità essendoci già la Comunità del Parco, si depotenziano gli Enti Parchi sottraendo loro personale e si fa esplicito riferimento alla volontà di costituire un Ente Parco unico per la Liguria. Ma soprattutto si introduce la norma sulla modifica ai confini delle Aree Protette secondo la quale è la Regione a trasmettere queste modifiche agli Enti Locali che devono esprimersi nel giro di 15 giorni. Anche nella perimetrazione si riscontrano incongruenze: alcuni Parchi vedono aumentare la propria superficie ma sono di più, e più consistenti, i tagli. Questa Legge è stata impugnata dal Consiglio dei Ministri solo per l'art. 29 che riguarda disposizioni sulla caccia. La Corte Costituzionale ha ritenuto legittimo anche questo articolo.

4. Palmaria è ancora Parco?

4.1. La sdemanializzazione dei beni sull'isola Palmaria. Il Protocollo di Intesa

L'articolo 56 bis della legge 98/2013 prevede il **trasferimento a titolo non oneroso** a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni di beni immobili demaniali.

Sull'isola Palmaria ci sono molti beni demaniali, immobili e terreni, da tempo in uso alla Marina Militare, che il Comune di Porto Venere potrà acquisire impegnandosi a favorire la loro valorizzazione.

Il 14 marzo 2016 viene così siglato tra il Comune di Porto Venere, il Ministero della Difesa, la Regione Liguria e l'Agenzia del Demanio un **Protocollo di Intesa** che prevede, ai primi due punti dell'articolo 2 comma 3, di:

“a) recuperare alcuni immobili in uso alla Marina Militare che potrebbero essere messi a disposizione del progetto di valorizzazione dell'isola;

b) migliorare, anche con interventi di manutenzione straordinaria, alcuni beni che rimangono in uso alla Marina Militare essendo inseriti nel complesso di più generale valorizzazione dell'isola e ancora necessari alle esigenze della Forza Armata;”

Al successivo comma 4 è scritto che *“costituiscono oggetto degli interventi che saranno previsti nei successivi atti attuativi”* i beni indicati ai punti successivi e, in particolare, al punto ii *“i beni che rimangono nella disponibilità della Forza Armata e che saranno oggetto di interventi di innovazione e di manutenzione straordinaria compresi e finanziati nell'ambito dell'attuazione del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria, senza oneri per le Amministrazioni Statali;”*

In realtà questo trasferimento di beni immobili dal Ministero della Difesa all'Agenzia del Demanio e infine al Comune di Porto Venere non è affatto non oneroso come prescrive la Legge 98/2013: l'impegno economico che il Comune si è assunto per la ristrutturazione dei beni che rimangono nella disponibilità della Marina è consistente così come sarà impegnativo intervenire sulle strade e reti tecnologiche. In sostanza la Marina Militare con il Protocollo dice al Comune: “ti trasferisco questi beni perché tu possa venderli e con il ricavato sistemare i beni che rimangono a me”. Nel Masterplan è infatti prevista la vendita / concessione pluriennale di tutti i beni ad esclusione di quelli storico-artistici per i quali è prevista solo la concessione. Per questi beni storico-artistici è prevista una destinazione in parte museale e in parte ricettiva con forti spese di ristrutturazione viste le pessime condizioni in cui versano.

Chiariamo anche quali sono i **beni che rimangono alla Marina Militare**: non sono beni che hanno a che fare con la sicurezza o la difesa nazionale ma beni che hanno a che fare piuttosto con la conservazione di privilegi. Si tratta infatti di due stabilimenti balneari riservati a dipendenti del Ministero della Difesa, civili e militari, e di abitazioni che, ristrutturate anch'esse a spese del Comune, verranno adibite a residenze estive sempre per dipendenti del Ministero.

Lo stesso Protocollo di Intesa enuncia nelle premesse che il Ministero della Difesa ha in uso sull'isola Palmaria numerosi beni immobili, quindi beni che ha utilizzato e che utilizza ma di cui non può disporre come di una sua proprietà, in quanto beni che appartengono da sempre ai cittadini.

Gli immobili per i quali è prevista la vendita sono legati alla storia dell'isola, inseriti in un contesto naturalistico e paesaggistico di grande valore, ma attualmente tutti in pessime condizioni. Riuscirà il Comune a coprire le spese previste nel Protocollo solo con queste vendite?

Tra acquisto e ristrutturazione si tratta di cifre molto alte: il Masterplan, di cui tratteremo nei prossimi paragrafi, prevede un **investimento totale** tra i 21,40 e i 24,90 milioni di euro suddivisi tra pubblico e privato in questo modo: tra 9,30 e 11,50 milioni di euro per il pubblico e tra 12,10 e 13,40 milioni di euro per il privato. Ricordiamo che sarà a carico del Comune la ristrutturazione non solo dei beni che rimangono in uso alla Marina Militare ma anche il rifacimento e l'adeguamento delle strade e delle reti tecnologiche.

In conclusione, il passaggio di questi beni dal Ministero della Difesa al Comune di Porto Venere non è affatto a titolo non oneroso ma avviene dietro pagamento di una onerosissima contropartita che priverà la comunità non solo di beni immobili ma probabilmente anche di risorse economiche.

Questa è la macroscopica contraddizione del Protocollo di Intesa che si accompagna a una distorta interpretazione del concetto di valorizzazione.

Il nostro territorio sarà quindi svenduto, i beni saranno direttamente trasferiti ai privati per uso residenziale/turistico senza che sia stato preso neppure in considerazione il loro utilizzo per usi pubblici, sociali e in particolare ai fini della gestione e della fruizione del Parco. I cittadini subiranno così una vera e propria espropriazione dei loro beni e dei loro diritti collettivi.

4.2. Verso la realizzazione del Masterplan. Palmaria area strategica

La Regione Liguria ha promulgato il 28 dicembre 2017 la **Legge Regionale 29: “Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l'anno 2018”**.

Questa nuova Legge Regionale si inserisce nel processo di sdemanializzazione di beni sull'isola Palmaria che è sfociato nel Protocollo di Intesa firmato a marzo 2016 tra Ministero della Difesa, Regione Liguria, Comune di Porto Venere e Agenzia del demanio.

L'articolo 2 infatti individua **sette ambiti territoriali, definiti strategici**, tra i quali è l'isola Palmaria.

Va sottolineato che gli altri ambiti hanno tutti la caratteristica di “grandi opere” urbanistiche, situazioni ben diverse da quella che attiene l'Isola Palmaria.

Su queste aree specifiche “la regione promuove la formazione degli atti di intesa con i Comuni interessati, le Autorità Portuali e con la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio in presenza di beni paesaggistici vincolati”. Tale atto di intesa, oltre a produrre la nomina di un “Commissario straordinario regionale cui è demandato il compito di agevolare l'attuazione dell'intesa e la realizzazione degli interventi previsti”, produce “gli effetti di variante dei vigenti piani urbanistici e territoriali, generali e di settore, di livello comunale e regionale”. In poche parole l'intesa è essa stessa variante, di un PUC (Piano Urbanistico Comunale) o di un PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico) e, nel caso dell'Isola Palmaria, del Piano del Parco.

Poco importa che il luogo di cui stiamo parlando, nella fattispecie l'Isola Palmaria, sia un territorio unico, un inestricabile intreccio di valori storici e naturalistici, sia Parco Naturale, ZSC (terrestre e marina) e Sito Unesco; le peculiarità storiche, naturalistiche e ambientali che hanno portato a questi riconoscimenti rimarranno sulla carta ma nella pratica verranno piegate e sottomesse.

La successiva **D.G.R. 532/2019** stabilirà infatti che i vari Piani paesaggistici e urbanistici che regolano il territorio devono essere armonizzati con il Masterplan o, meglio, come detto dall'architetto Tomiolo della Regione Liguria, a Porto Venere il 12 giugno 2019 durante la presentazione dello Scenario 5bis approvato dalla Regione, *“dobbiamo passare dal Masterplan che giuridicamente non ha una valenza operativa, non ha effetti sul territorio, non determina norme di salvaguardia, non consente l'attuazione di interventi, dovremo passare a far diventare i contenuti del Masterplan contenuti del PUC, contenuti del Piano del Parco, contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, cioè gli strumenti che attualmente operano sul territorio”*.

Tra settembre e novembre 2019 con una Delibera di Giunta Comunale, la 186, e due successive determinazioni, la 480 e la 497, viene assegnato allo stesso studio LAND

dell'architetto Kipar, quello che ha redatto il Masterplan, **l'incarico di armonizzare i Piani del Parco, sito Unesco, ecc. con il Masterplan stesso**. Come dire, "tu che hai redatto il Masterplan e quindi ne conosci ogni piega, ora rendilo attuabile modificando e armonizzando a lui ogni Piano che potrebbe essergli di intralcio". Viene di fatto stravolto il principio del subordine degli altri piani a quello del Parco.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 14 dicembre 2019 viene approvato un **"Accordo di Programma per la valorizzazione dell'isola Palmaria** tra Ministero della Difesa MM, Regione Liguria, Agenzia del Demanio Ligure, Comune di Porto Venere per la cessione al Comune di immobili in uso alla MM"

Tra le finalità dell'Accordo c'è il dare completa attuazione alle previsioni di cui all'art.2 comma 3 lettere a e b del Protocollo: *"recuperare alcuni immobili in uso alla Marina Militare che potrebbero essere messi a disposizione del progetto di valorizzazione dell'isola; migliorare, anche con interventi di manutenzione straordinaria, alcuni beni che rimangono in uso alla Marina Militare essendo inseriti nel complesso di più generale valorizzazione dell'isola e ancora necessari alle esigenze della Forza Armata"*.

Il Comune di Porto Venere si impegna a realizzare, a proprie cura e spese, i previsti interventi di innovazione tecnologica e manutenzione anche straordinaria, comprensivi delle rispettive progettazioni, degli immobili elencati nel Protocollo di Intesa e che rimangono nella disponibilità della MM. L'impegno di spesa massimo presunto concordato tra le parti è di 2.600.000 euro, importo medio della stima elaborata dallo studio LAND e dalla Direzione del Genio Militare che è stata quantificata in un range compreso tra 1,8 e 3,4 milioni di euro. L'Accordo prevede che questi oneri saranno finanziati dal Comune di Porto Venere con una quota del ricavato dell'alienazione di alcuni degli immobili da trasferire in proprietà alla Civica Amministrazione, il cui elenco è allegato all'Accordo.

L'elenco comprende, sotto la dicitura Beni da alienare, edifici e terreni pertinenziali, dall'approdo del Terrizzo alla Punta di Torre Scuola, compresi Villa Castrigliano e Villa Smith, e alcuni alloggi sulla cima dell'isola, in prossimità del Semaforo. Questi ultimi sono volumi per i quali è prevista dal Masterplan la possibilità di accorpamento. Tali beni, con D.C.C. del 20 dicembre 2022, sono stati definitivamente acquisiti dall'Agenzia del Demanio e inseriti nel Piano Alienazioni del triennio 2022-2024. Secondo dichiarazione del sindaco, già a gennaio 2023 verranno pubblicati i bandi per la loro alienazione.

Sottolineiamo ancora una volta che il Masterplan prevede che "tutti" gli immobili acquisiti dal Comune vengano messi in vendita (o in concessione) e privatizzati, senza prevederne

alcuno destinato a mansioni di interesse pubblico, tra le quali alcune ovvie di interesse per il Parco.

4.3. Interventi non conformi alle prescrizioni di un Sito Unesco e di una ZSC

Il Masterplan prevede la possibilità di accorpare volumi, la trasformazione degli immobili in strutture turistico-ricettive, la trasformazione del Forte Cavour sulla sommità dell'isola in parte in struttura museale e in parte in struttura turistico-ricettiva, prevede il taglio del bosco che circonda Forte Cavour e che scende verso il Pozzale per ripristinare fantomatiche coltivazioni abbandonate¹⁰, la modifica della linea di costa con l'inserimento di attracchi e la posa di nuovi pontili. E' prevista anche una monorotaia che partendo dal Terrizzo e girando intorno all'isola, porterà i turisti in vetta.

Nel Masterplan, **scenario 5 bis**, approvato dalla Regione Liguria, lo studio Land ha cercato di **quantificare le presenze estemporanee**, senza pernottamento, dei visitatori dell'isola suddividendoli in due categorie: i bagnanti e gli escursionisti. Sono state stimate tra le 150.000 e le 165.000 presenze annue per il 95% legate alla balneazione giornaliera. Con gli interventi previsti nel Masterplan si stima un incremento di arrivi che *“dipenderà sostanzialmente dalla futura capacità di attrazione dell'isola ma ancor prima dalla sua conoscenza verso il grande pubblico che visita il comprensorio delle Cinque Terre ogni anno. Essendo stata fino ad oggi frequentata da una presenza strettamente locale per finalità balneare giornaliera, l'inserimento della Palmaria all'interno del circuito di marketing territoriale e promozione delle Cinque Terre potrà essere una nuova scelta, anche prolungata, sia per il visitatore escursionista sia per quello di natura culturale che vuole conoscere la storia di questo sito, così vicino alla costa ma al contempo isolato per sua natura e per motivi militari”*.

In questa affermazione del Masterplan ci sono due definizioni che ci spaventano: la prima è l'inserimento della Palmaria in un marketing territoriale, la seconda è volere estendere all'isola la tipologia di turismo che sta distruggendo le Cinque Terre. Non possiamo dimenticare l'espressione usata dal Presidente Toti quando disse: “Faremo della Palmaria la Capri della Liguria”. Palmaria verrà cioè omologata a uno dei tanti luoghi cartolina nel mondo, alla mercé di un turista consumatore inconsapevole, che non conserverà nulla della

¹⁰ E' stato dimostrato che una buona parte dei terreni agricoli che si vorrebbe “recuperare” non sono mai esistiti in quanto una cospicua parte dell'isola (in particolare sul versante di sud-est) non è mai stata interessata da coltivazioni (“Evoluzione della vegetazione forestale dell'Isola Palmaria”, Fabio Giacomazzi, La Spezia 20 maggio 2021 - Convegno ENEA CNR Ismar “Le isole del Golfo della Spezia: conoscenze ed esperienze per una gestione sostenibile del territorio”)

visita se non una foto.

4.4. Modifica al Piano del Parco solo per l'isola Palmaria. Inosservanze procedurali del Comune

4.4.1. Il caso delle Misure di Conservazione

L'Unione Europea, tramite l'inserimento nella Rete Natura 2000, ha riconosciuto l'isola di particolare valore naturalistico e ambientale (Sito di Interesse Comunitario), il che ha determinato la redazione da parte di Regione Liguria delle relative **Misure di conservazione sito-specifiche** (Decreto Giunta Regionale n. 537 del 2017)¹¹.

Il documento sulle Misure di conservazione delle ZSC della zona SIC-Isola Palmaria è un riferimento fondamentale sulla tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito in quanto definisce le azioni di tutela che vanno applicate in attesa che venga redatto il Piano di Gestione delle ZSC. Infatti prescrive al primo punto che *“l'Ente gestore del sito Isola Palmaria dovrà predisporre il Piano di Gestione, preferibilmente integrato con il Piano del Parco”*. La maggior parte delle Misure a carico dell'Ente Gestore (in questo caso il Parco a gestione comunale) sono state disattese, come ad esempio:

- lo sviluppo di programmi di divulgazione ed educazione ambientale
- le opportune regolamentazioni atte ad evitare l'eccessivo disturbo agli individui svernanti e migratori di uccelli marini
- controllo del pascolo caprino
- garantire la sorveglianza atta a far rispettare le normative vigenti in materia di abbandono di rifiuti.
- interventi di gestione a favore della vegetazione autoctona di interesse fitogeografico (ad esempio: *Ampelodesmos mauritanica* ed *Euphorbia dendroides*)
- monitoraggio delle attività ludico-sportive che interessano l'habitat rupestre, garantendone il mantenimento attraverso opportune regolamentazioni
- garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico all'interno delle grotte mediante procedure regolamentari, fino all'eventuale chiusura delle stesse tramite cancelli che favoriscano il passaggio dei chiroteri
- opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo di attività di selvicoltura che sia svolta: favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto; prevedendo l'apertura di radure su superfici

¹¹ Ricordiamo che un SIC, una volta dotato di Misure di Conservazione, assume il rango di Zona Speciale di Conservazione

limitate, appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna

- riduzione graduale delle pinete di Pino marittimo attraverso la conversione in boschi di latifoglie (in particolare rovere, leccio e roverella) o, localmente, pino d'Aleppo misto a latifoglie
- monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC.

Queste misure di conservazione sono integralmente vigenti e quindi disattese e, ancora più grave, non è stato approvato il Piano di Gestione già redatto che avrebbe dovuto superarle sulla base di studi aggiornati e di maggior dettaglio (vedi sotto).

4.4.2. Il caso del Piano di Gestione

La confusione di competenze e interessi tra Parco e Comune, riuniti per di più in un unico ufficio, di cui abbiamo parlato all'inizio, diventa particolarmente grave se pensiamo che al Parco è affidata la gestione di due intere ZSC, Isola Palmaria e Isole Tino-Tinetto, oltre alla ZSC Portovenere - Riomaggiore - San Benedetto per quanto attiene alla parte compresa nel territorio comunale.

Molto grave è per esempio l'inadempienza che si è realizzata in merito al **Piano di Gestione delle ZSC del Parco**, lavoro consegnato dagli estensori incaricati sin dal luglio 2021 e che è giaciuto nei cassetti dell'Ufficio del Parco¹² mentre nel frattempo lo stesso Ufficio, assumendo questa volta le vesti di Ufficio Tecnico del Comune, era impegnato a redigere pareri su strategici piani e progetti, quale la procedura di VAS per il Masterplan e la procedura di approvazione dello stabilimento balneare con piscine di Carlo Alberto.

Con D.G.C. 62/2020 e successiva Determinazione 5/2021 viene infatti affidato **incarico per la redazione e approvazione dei Piani di gestione SIC**, con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, al raggruppamento temporaneo composto dagli operatori NEMO Nature and Environment Management Operators, Terre.it Srl, MAREA Studio Associato, arch. Andrea Meli, dott. Luca Sbrilli. L'importo complessivo è di 67.493,82 euro, con un ribasso percentuale sull'importo a base gara del 35% circa.

Oltre agli aggiornamenti allo stato di fatto dell'isola Palmaria e le misure di conservazione, contiene l'**elenco delle azioni da svolgere**, circa 30, per raggiungere gli obiettivi del Piano

¹² Fino a novembre 2023 quando, a più di due anni dalla effettiva consegna, i PdG sono stati finalmente adottati da Comune e Parco.

di gestione e superare, tra l'altro, le "minacce", tra cui anche quelle rappresentate dal Masterplan.

Per esempio, l'azione T3 rileva che aree destinate dal Masterplan a produzione agricola risultano superfici a bosco, quindi habitat da proteggere, mentre l'azione T4 definisce inattuabile e indesiderabile il ripristino delle colture, anche al fine dello stato di conservazione soddisfacente dell'avifauna migratoria.

Da notare che è la Regione stessa ad aver individuato quali Siti Natura 2000 necessitino di Piani di Gestione (art.4 comma 8 LR. 28/09). E questo avviene solo "se opportuno", *"cioè qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure di conservazione regolamentari, amministrative o contrattuali già specificate nelle misure di conservazione"* (dgr 864/2012). Disattendere a questo mandato (come ha fatto il Comune di Porto Venere nel momento in cui non ha dato seguito all'incarico ricevuto di redazione dei Piani di Gestione delle ZSC di cui è soggetto gestore¹³) è quindi particolarmente grave se messo in relazione a progetti e piani che stanno per essere licenziati.

4.4.3. Il caso dell'aggiornamento del Piano del Parco

Con **Delibera n. 8 del 13/4/22** il Consiglio Comunale di Porto Venere approva lo **Schema di Progetto di Piano per l'aggiornamento del Piano del Parco Regionale di Porto Venere**. Il servizio per la redazione di aggiornamento del vigente Piano del Parco con verifica di assoggettabilità a VAS è stato in precedenza affidato a un operatore esterno, MATE società cooperativa di Bologna, che ha redatto e consegnato lo schema di Progetto di Piano, di cui fa parte la Relazione, che specifica fin dall'inizio: *"Il presente documento intende descrivere i contenuti della Variante 1 al Piano del Parco Naturale Regionale di Porto Venere in attuazione del Protocollo di Intesa per la valorizzazione dei beni dell'Isola tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio"*

Tra gli atti precedenti richiamati nella Delibera 8/22 ci sono infatti il Protocollo di Intesa per la valorizzazione dell'isola Palmaria e la Delibera di Giunta Comunale 186/2019 *"con cui sono stati forniti gli indirizzi operativi per l'avvio delle attività tecniche necessarie per l'adozione dell'Atto d'Intesa previsto dall'art. 2 comma 2 della L.R. 29/2017 relativo*

¹³ A cui si è aggiunto il ritardo nell'adozione del PdG avvenuta solo a luglio 2023, mentre la consegna degli elaborati da parte del soggetti incaricato era avvenuta già a luglio 2021.

all'ambito territoriale strategico di rilievo regionale dell'Isola Palmaria".

Viene inoltre specificato che la variante viene redatta "per revisionare alcuni aspetti specifici legati all'attuazione e concretizzazione di un elenco di interventi puntuali che assumono un'ottica strategica in termini di Valorizzazione dell'intera isola in coerenza con l'art. 3.4.1 delle vigenti NTA del Piano Parco stesso".

Questa rappresentazione, non più attinente alla realtà, fa sì che la Valutazione di Incidenza dei progetti in corso di attuazione dia un risultato totalmente distorto, se confrontato con quanto descritto nel PdP.

Da considerare che il Parco di Porto Venere era una delle aree protette interessate dalla DGR 626 /2013 **"Approvazione delle Linee guida per la revisione decennale dei piani dei parchi"** in cui tra l'altro veniva evidenziato il principio che *"Per quanto riguarda invece la parte descrittiva delle componenti naturalistiche del parco l'aggiornamento dovrà essere particolarmente approfondito, rappresentando in larga misura lo scopo principale della revisione."*

Dalla DGR 864/2012 (Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione) ricaviamo che nel caso di Porto Venere occorrerebbe ricorrere alla redazione di un **Piano Integrato del Parco** che consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare una adeguata armonizzazione con i piani esistenti o in fase di elaborazione. *"Un chiaro esempio è costituito dai Siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali, dove la sicura necessità di "redazione del Piano Gestione" si concretizza con l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge."*

Il Comune di Porto Venere invece di redigere un nuovo Piano del Parco integrato con i Piani di Gestione (che risultano sovraordinati) propone una **variante al Piano del Parco** limitatamente all'isola Palmaria. Le modifiche vanno a toccare in particolare le Aree e Strutture di Servizio, ASS, le Aree di Produzione Agricola, APA, e le Aree di Sviluppo, ASV, introducendo strutture balneari, ristrutturazione di immobili a fini residenziali e turistico-ricettivi.

Il tutto verrà attuato con titolo edilizio convenzionato; la D.G.C. 180/2021 (vedi sotto, al capitolo Stabilimento balneare) ha infatti autorizzato l'utilizzo delle norme di flessibilità del

PUC e eliminato l'obbligo di presentazione di un P.U.O..

Nella variante proposta dal Comune, nelle ASV in particolare, e anche nelle APA interne all'isola, è **ammessa la realizzazione di piscine**, è prevista anche l'apertura di brevi tratti di viabilità interpoderale con fondo bianco. Per le APA è previsto il “**recupero dei terreni incolti** al fine di ripristinare le attività agricole mediante il ripristino e ampliamento dei terrazzamenti esistenti abbandonati e ricolonizzati dal bosco, mediante opere di consolidamento del versante e posizionamento dei muretti a secco”.

Il Piano del Parco viene aggiornato solo per l'isola Palmaria e solo per allinearla o, meglio, armonizzarlo al Masterplan. Al di là di ogni altra considerazione questo crea uno squilibrio tra la Palmaria e il rimanente territorio del Parco che temiamo verrà risolto applicando anche alle altre zone quanto si approverà nella variante al Parco. Per esempio: perché in Palmaria dovrebbero essere possibili piscine per ogni abitazione privata o B&B e sul Muzzerone no?

Il Piano del Parco aggiornato, per quanto riguarda l'isola Palmaria, è chiaramente un adattamento alle previsioni del Masterplan e anche ai progetti di privati quali quello dello stabilimento nella ex Cava Carlo Alberto. Del resto nella D.C.C. 8/2022 vengono richiamati sia il Protocollo di Intesa sia la Delibera di Giunta con la quale sono stati forniti “*gli indirizzi operativi per l'avvio delle attività tecniche necessarie per l'adozione dell'Atto di Intesa previsto dall'art. 2 comma 2 della L.R. 29/2017, relativo all'ambito territoriale strategico di rilievo regionale dell'isola Palmaria*”.

Permane la grande contraddizione con il Piano di Gestione della ZSC i cui elaborati tecnici, disponibili da luglio 2021, non solo non hanno avuto alcun seguito sul piano amministrativo fino a novembre 2023, ma non sono mai stati utilizzati per ricavarne indicazioni pianificatorie.

Con questa Variante si vanno ad approvare misure che dovrebbero essere sottoposte al Piano di Gestione della ZSC Isola Palmaria, mentre nella Bozza di Relazione allegata allo Schema di Progetto di Piano, consegnata dalla società MATE il 2 maggio 2022, un capitolo iniziale si intitola: *Dal Protocollo di Intesa del 2016 alla Variante 1 al Piano del Parco*. In questo capitolo viene descritto come preparatorio a questa Variante tutto l'iter seguito dal Masterplan, dal Protocollo di Intesa, alla Cabina di Regia e al Tavolo Tecnico. Vengono citati i documenti tecnici di riferimento del Masterplan, Fase 1, Fase 2 e Fase 3, si ripercorre

l'iter fino alla firma dell'Accordo di Programma e si elencano i beni che sono stati inseriti a dicembre 2022 nel Piano alienazioni.

La sottomissione del Piano del Parco al Masterplan non potrebbe essere più chiara.

Rimane solo un tarlo: perché questa Variante viene sempre definita "Variante 1"?

4.5. Progetti in corso: lo stabilimento balneare

In data 1 aprile 2021 la Società Palmaria Experience S.r.l. costituitasi a Milano nel settembre 2020 con capitale sociale di 10.000 euro, presenta al SUAP del Comune di Porto Venere richiesta di autorizzazione paesaggistica ordinaria e di permesso di costruire per realizzare uno stabilimento balneare sull'isola Palmaria, ex Cava Carlo Alberto, di fronte al promontorio di San Pietro. Il **progetto prevede** la ristrutturazione di un fabbricato esistente, la costruzione di altre strutture funzionali allo stabilimento, la creazione di percorsi interni con modifica dell'assetto vegetazionale e, non ultimo, l'inserimento di piscine. Prevede inoltre interventi sulla scogliera esterna, in area pubblica demaniale, e la costruzione di un pontile di attracco in piena ATM.

L'Amministrazione di Porto Venere avvia l'iter autorizzativo, indice la Conferenza dei Servizi all'interno della quale esprimono il loro parere anche la Soprintendenza e l'Ufficio Parco.

La Giunta Comunale di Porto Venere vara, l'11 novembre 2021, a conferenza non ancora conclusa e prima che la Soprintendenza esprimesse il suo parere, la **Delibera 180** nella quale ricorda che *"la società proponente ha presentato domanda di Permesso di Costruire Convenzionato richiamando le norme di flessibilità presenti all'interno del PUC"*. L'articolo 2.3 prevede che le procedure di intervento potranno essere modificate *"nel rispetto dell'efficacia alla concorrenza agli obiettivi del piano"*. In particolare i PUO, Piani Urbanistici Operativi, potranno essere variati in Concessioni Convenzionate.

La Giunta ritiene che il progetto presentato sia pienamente conforme non solo agli obiettivi indicati all'interno della Scheda di Ambito ma anche ai propositi primari dell'Amministrazione in merito al recupero dell'area ex cava. Tra gli obiettivi indicati vengono elencate anche le opere che sono esterne all'area, sulla scogliera e sul percorso pubblico. *"Considerata la valenza dell'intervento di recupero teso all'eliminazione di uno stato di avanzato degrado dell'immobile esistente, della messa in sicurezza della parete rocciosa e della sistemazione dei percorsi pubblici esistenti"*, la Giunta ritiene di *"fornire indirizzo positivo agli uffici per*

- l'utilizzo dei margini di flessibilità contenuti nel Piano Urbanistico Comunale

relativamente alle modalità e procedure di intervento attuabili attraverso il rilascio di Permesso di Costruire Convenzionato

- l'applicazione del punto 3.3.2.3 Disciplina dei manufatti accessori della scheda di PUC dell'ambito in oggetto relativamente alla realizzazione di piscine all'interno del procedimento di rilascio del Permesso di Costruire Convenzionato".

Così, con una Delibera chiaramente ad hoc, si aggira l'ostacolo della presentazione del PUO e si rende più facile l'iter della pratica. In particolare si evita di sottoporla alla procedura di VAS.

La Delibera 180 è molto grave, un provvedimento ad personam che creerà un pericoloso precedente per tutte le pratiche edilizie e urbanistiche nel nostro Comune:

- si evita di fare una variante al PUC che richiederebbe Consiglio Comunale, presentazione di Osservazioni da parte dei cittadini ecc., prevedibilmente una VAS;
- si opera sulle norme di flessibilità adattandole al caso in esame;
- le schede del PUC rimangono invariate ma indebolite.

Anche il Parco esprime il suo parere favorevole alla realizzazione dello stabilimento. Dopo avere esaminato lo Studio di Incidenza sulla ZSC, conclusasi positivamente con una **Valutazione di Incidenza** contenente alcune prescrizioni per la conservazione degli habitat e delle specie nidificanti, il Parco ritiene che l'intervento in progetto rispetti le indicazioni su quell'area: prevede il potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva, il miglioramento dell'accesso e della funzione pubblica e libera della scogliera, la messa in sicurezza della parete rocciosa e la riqualificazione dei percorsi pubblici esistenti.

Il parere espresso dal Parco non contiene nessuna indicazione sulle interferenze con l'Area di Tutela Marina che si sviluppa di fronte all'ex Cava Carlo Alberto, da Punta Secca gira intorno al Beffettuccio. In questa area, come già più volte sottolineato, resiste uno dei pochi posidonieti ancora presenti nel nostro mare.

Secondo gli studi dell'Ispira tra i fattori che portano alla morte delle praterie di posidonia c'è l'intorbidimento delle acque e il continuo passaggio di barche.

Il progetto presentato prevede in questa area la **costruzione di un pontile a servizio dello stabilimento** mentre il regolamento dell'ATM fa esplicito divieto al transito e all'ancoraggio di imbarcazioni. L'articolo 7.4.i recita: *E' vietato l'ancoraggio a natanti e imbarcazioni lungo la costa settentrionale dell'isola Palmaria, tra Punta Beffettuccio e Punta Secca.*

Su questo progetto le Associazioni Legambiente e Posidonia hanno **presentato osservazioni** rilevando il contrasto fra il progetto e le normative del Parco e della ZSC ed anche con le prescrizioni del PTCP Regione Liguria laddove vieta la costruzione di nuovi edifici e l'alterazione della morfologia del terreno. Inoltre lo Studio di Incidenza non viene giudicato conforme ai criteri ed indirizzi procedurali per la Valutazione di Incidenza dei Piani di Regione Liguria.

A valle delle numerose osservazioni in merito, corrispondenti ad altrettante difformità, viene richiesta da parte del Parco al soggetto proponente un'integrazione dello Studio di Incidenza, che però non sana tutte le inadempienze. In particolare manca una sovrapposizione allo stato di fatto delle opere previste dal progetto; elemento essenziale per comprendere la coincidenza tra interventi, habitat e specie presenti. Malgrado le evidenti lacune lo Studio viene accettato e valutato positivamente.

L'Associazione Posidonia, con il concorso di Legambiente, ha presentato un **ricorso al Difensore Civico** rilevando la scarsa trasparenza della procedura, la mancata o parziale pubblicazione di atti importanti ai fini della Conferenza dei Servizi e il mancato avviso dell'indizione di questa CdS impedendo così la partecipazione dei cittadini. Il Difensore scrive al Comune ricordando l'obbligo di trasparenza mediante pubblicazione all'Albo Pretorio e la necessità di *“configurare una tipologia di conferenza di servizi "aperta" ai privati, i quali divengono parte di un meccanismo finalizzato al coordinamento dell'esercizio delle funzioni, al fine di consentire un contestuale raffronto tra gli interessi di cui essi siano portatori e gli interessi pubblici”*. Nella risposta alle Associazioni dichiara di essere *“in attesa di conoscere il pronunciamento della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Liguria nonché dell'Ente Parco in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale che ha lo scopo di accertare preventivamente se il progetto possa avere incidenza significativa sulle aree sottoposte al vincolo speciale di conservazione.”*

Contro questo progetto di stabilimento balneare è pendente un **ricorso al Capo dello Stato** presentato da Legambiente Circolo della Spezia nell'aprile 2022. Il ricorso chiede l'annullamento, per difetto di competenza della giunta¹⁴, della D.G.C del 22 dicembre 2021 con la quale il Parco ha rinunciato all'esercizio del diritto di prelazione su tutta l'area della

¹⁴ per velocizzare la pratica si è fatto deliberare la Giunta Comunale invece che il Consiglio comunale come previsto dalla normativa vigente

ex Cava Carlo Alberto, delibera citata nella prima parte di questo scritto. Secondo Legambiente la giunta comunale ha sottratto in modo irreversibile una cospicua parte del territorio al perimetro del Parco e ha rinunciato alla possibilità di acquisire un'area di grande pregio ambientale e paesaggistico, consentendo così non solo il consumo di suolo libero in zona non insediata ma anche il conseguente rilevante carico antropico.

Il Comune di Porto Venere ha fatto opposizione al ricorso straordinario e il provvedimento è ora all'esame del TAR Liguria.

Alla luce di questo progetto, assume tutta un'altra valenza anche la recente **decisione della Giunta Regionale Ligure** di consentire la posa di ombrelloni e sdraio anche su scogliere, con eventuale costruzione di paiolati. Non a caso la Regione cita proprio le scogliere di Porto Venere, senza mai citare la presenza di Parco, Sito Unesco, ZSC, ATM.

In sintesi oltre a non tenere conto - a nostro avviso - di tutta una serie di vincoli esistenti (vedi osservazioni):

- non si dà seguito alla procedura di redazione del Piano di Gestione delle ZSC, con lo studio già consegnato a luglio 2021
- si procede ad un aggiornamento del Piano del Parco, che invece di venire integrato con il Piano di Gestione (o con le Misure di Conservazione già vigenti) viene armonizzato con il Masterplan
- mentre vengono valutati altri progetti di notevole impatto, anche strategico, come quello dello Stabilimento balneare a Carlo Alberto, appoggiandosi su un sistema di conoscenze e di vincoli ormai superati.

Sono proprio queste inosservanze procedurali che rendono possibile l'approvazione di provvedimenti e progetti, che altrimenti sarebbero probabilmente rigettati.

5. Aggiornamento a giugno 2024

5.1. Il Masterplan prosegue la sua strada: partono le aste di immobili e terreni

Nel corso del 2023 e inizio 2024 il Masterplan continua il suo percorso, viene avviata la procedura di asta pubblica per l'alienazione di una prima tranche di immobili e terreni situati sull'isola Palmaria. Si tratta di parte di quei beni in uso alla Marina Militare, passati all'Agenzia del Demanio e da questa trasferiti nella disponibilità del Comune di Porto Venere. Sono una parte consistente dei beni ritornati nella disponibilità del comune dei quali abbiamo parlato nella prima parte ai capitoli 2.1 e 2.2.

Nel Piano delle alienazioni triennio 2023-2025 approvato con D.C.C. n. 56 del 20 dicembre 2022 sono elencati come beni suscettibili di alienazione sull'isola Palmaria 12 compendi immobiliari per un totale di 22 mappali di cui 13 fabbricati, per un totale di circa 2000 metri quadri, e 17 terreni, pertinenziali o no, per un totale di circa 900 are. Questi compendi sono suddivisi tra la zona a est del Terrizzo e la sommità dell'isola. Ricordiamo che per quest'ultimo macroambito il Masterplan prevede la possibilità di accorpare i volumi.

Viene stabilito di suddividere gli immobili in due lotti:

- il primo lotto comprende terreni e fabbricati in via dello Schenello (tra il Terrizzo e Punta Scuola)
- il secondo ancora alcuni terreni e fabbricati in via dello Schenello e altri in alto, sulla sommità dell'isola, in via Cavour.

Viene bandita una prima gara che fissa il termine per le offerte al 26 aprile 2023 ma il 21, quando ancora non era pervenuta nessuna offerta e benché non fosse ancora scaduto il termine, su disposizione del Sindaco viene deciso di posticipare la scadenza al 22 giugno "al fine di dare la più ampia possibilità di partecipazione".

Anche questa seduta di asta va deserta e la Giunta Comunale, a fine settembre 2023, autorizza l'avvio di un secondo incanto per la vendita dei beni applicando un ribasso del 10% rispetto ai precedenti prezzi posti a base d'asta. Una Determinazione del responsabile del procedimento nei primi giorni di novembre fissa il termine per la presentazione delle offerte al 13 dicembre e l'apertura delle buste al 15 dicembre. Anche questo secondo incanto va deserto.

La Lista La civica, che ha eletto un rappresentante di opposizione in Consiglio Comunale, chiede con una mozione che la Giunta deliberi nuove aste e che si creino nuovi lotti. In sostanza propone un frazionamento dei beni in vendita sull'isola Palmaria che avrà come

conseguenza una lottizzazione. Il Consiglio Comunale del 4 aprile 2024 approva questa mozione.

Riteniamo molto grave che in nessuna delle procedure di indizione delle aste sia citata la parola Parco, sia ricordato che i beni in vendita sono all'interno di un'Area Protetta. Anche nell'intestazione delle Determinazioni che abbiamo citato viene indicato come ufficio responsabile del procedimento non Area Parco ma Area Manutenzione Rifiuti e Patrimonio. Altrettanto grave, a nostro avviso, è la proposta di spaccettamento per favorire la vendita presentata da un rappresentante dell'opposizione. Neppure nella mozione si fa riferimento al Parco, non si prende in considerazione la necessità di mantenere un numero più alto possibile di beni a servizio del Parco. La mozione, con una visione unicamente economico/finanziaria, si limita a chiedere che vengano indette nuove aste dopo aver provveduto alla rimodulazione dei lotti allo scopo di "evitare un ulteriore ribasso".

5.2. Lavori che interessano l'ATM

Ad aprile 2023 le Associazioni Legambiente Circolo Nuova Ecologia La Spezia e Posidonia Porto Venere presentano un esposto alla Procura della Repubblica e al Comando Carabinieri Forestali della Spezia per segnalare interventi dannosi per la prateria di posidonia tra l'isola Palmaria e Porto Venere.

Sull'isola sono iniziati i lavori per il "Progetto per la riqualificazione dell'area ex Cava Carlo Alberto con ricomposizione del fabbricato esistente ad uso ristorante e realizzazione di stabilimento balneare con servizi annessi" ed è comparso davanti al litorale dell'isola, lato nord-ovest, tra Punta Secca e Punta Beffettuccio, un pontone con gru che si è fermato a pochi metri di distanza dalla riva e ha scaricato materiale per l'apertura del cantiere e l'esecuzione dei lavori.

Il Regolamento dell'ATM vieta l'ancoraggio di natanti ed imbarcazioni lungo la costa dell'isola Palmaria tra Punta Secca e Punta Beffettuccio. Inoltre l'intervento è avvenuto all'interno della ZSC che in quel tratto esiste in virtù della presenza di una prateria a Posidonia oceanica, riconosciuta quale "Habitat prioritario" all'interno della Direttiva Habitat, cioè tra quelli che rischiano di scomparire per la crescente pressione antropica.

Nel progetto non era previsto l'arrivo di nessun pontone e di conseguenza non era stata inserita nessuna forma di mitigazione, ma nonostante questo nessuna voce di protesta si è levata dal Parco. Il progetto si sviluppa all'interno di una proprietà privata ma pur sempre in zona Parco, come abbiamo scritto al punto 2.5. Anche sulla scogliera, così come nella parte di ATM prospiciente, ci sono stati e sono previsti lavori invasivi ma il Parco tace, non se ne

occupa.

5.3. La demolizione dell'edificio e la costruzione delle piscine nella ex Cava Carlo Alberto

A giugno 2024 le Associazioni Posidonia e Legambiente presentano un nuovo esposto alla Procura e ai Carabinieri forestali. L'esposto si riferisce a due progetti assentiti per lo stabilimento balneare nella ex cava Carlo Alberto:

- la costruzione di piscine
- l'abbattimento con ricostruzione dell'edificio testimoniale.

Sulla costruzione delle piscine, sulla Deliberazione che ha autorizzato l'utilizzo dei margini di flessibilità consentendo così di aggirare il PUO, abbiamo scritto al punto 2.5

Secondo un D.P.R. del 2001 e una successiva sentenza del TAR anche le piscine sono da considerarsi nuovi edifici e, secondo il PTCP vigente in quell'area non è consentito "costruire nuovi edifici, né alterare quelli esistenti se non per adeguarli ai caratteri propri della zona."

Sull'abbattimento del fabbricato esistente le Associazioni evidenziano come il PUC vieti l'abbattimento degli edifici testimoniali e come, anche relativamente alla normativa antisismica, la messa in sicurezza avrebbe potuto essere raggiunta con tecniche che non prevedessero la demolizione dell'immobile.

Nel PUC è scritto anche che la ex cava Carlo Alberto presenta "valori di immagine acquisita" mentre il PTCP consente "quegli interventi sia di recupero delle strutture esistenti che di miglioramento dell'area che ne consolidino la presenza e ne migliorino l'inserimento nel contesto ambientale".

Il vigente PdP infine prevede "interventi di messa in sicurezza della parete e dei percorsi esistenti, di riqualificazione secondo i criteri esplicitati nel PUC con particolare riguardo al raggiungimento di un equilibrato inserimento paesaggistico dei manufatti nel rispetto dei valori ambientali".

Inoltre il PUC (in coerenza con il PdP) prescrive che "L'area della ex cava dovrà essere sottoposta ad un progetto di recupero con gli obiettivi di ... garantire l'accesso e la circolazione pubblica tramite la sistemazione dei percorsi esistenti".

Gli interventi realizzati sono quindi in contrasto con quanto previsto sia nel PdP che nel PTCP i cui obiettivi sono stati piegati e adattati a trasformazioni non compatibili con una ZSC.

5.4. Il Pozzale

Il 6 settembre 2023, con 4 Deliberazioni di Giunta Comunale¹⁵, il Comune di Porto Venere quale gestore del Parco rinuncia a esercitare il diritto di prelazione su mappali e particelle di proprietà privata nella ex cava del Pozzale, nella parte sud dell'isola Palmaria. Quattro diversi soggetti manifestano l'intenzione di alienare entro il 31/12/2023 i mappali di loro proprietà e chiedono al Comune di esprimersi ai sensi dell'art. 15 della legge 394/1991.

La formula utilizzata dalla Giunta Comunale per dichiarare di non voler esercitare il diritto di prelazione è la stessa in tutte e quattro le deliberazioni (ed è la stessa già usata per la ex cava Carlo Alberto, vedi punto 2.5):

- non ci sono fondi specifici per l'acquisizione di nuovi terreni all'interno della zona del Parco Naturale Regionale di Porto Venere;
- non si ravvisano ragioni di pubblico interesse per l'acquisizione delle quote di proprietà da parte del Comune di Porto Venere quale gestore del Parco Naturale Regionale di Porto Venere.

La ex cava del Pozzale viene così quasi tutta venduta ad un unico acquirente, una impresa di costruzioni di Torino, la ICT S.R.L., che realizza complessi residenziali pluripiano. Non si conoscono al momento i progetti che riguarderanno la zona.

Come scritto al punto 2.5 per l'analoga rinuncia sui terreni della ex cava Carlo Alberto è pendente un ricorso presentato dall'Associazione Legambiente.

Ancora una volta dobbiamo rimarcare il danno procurato al Parco dalla gestione Comunale, privato di un bilancio proprio e senza un organismo di gestione proprio. Secondo lo stesso art. 15 ora citato, "l'Ente Parco provvede a istituire nel proprio bilancio un apposito capitolo con dotazione adeguata al prevedibile fabbisogno, per il pagamento di indennizzi e risarcimenti, formulando un apposito programma con opportune priorità"; fondi che potrebbero in effetti essere utilizzati proprio per esercitare il diritto di prelazione.

Nell'inverno 2023/2024 il Pozzale, che ha come scenografica quinta l'isola del Tino ed è meta in estate di numerosissimi turisti e frequentatori abituali, è stato interessato da violente mareggiate che hanno distrutto il pontile al quale attraccavano i battelli di servizio e ridotto

¹⁵ al pari della ex cava Carlo Alberto anche in questi casi sarebbe invece servita la deliberazione del Consiglio Comunale.

notevolmente le spiagge di ciottoli esistenti. Pur se questa circostanza è dovuta all'emergenza climatica più che a interventi umani, si avverte comunque l'assenza del Parco. Il Parco/Comune avrebbe dovuto immediatamente risistemare l'approdo e il sentiero collegato, avrebbe dovuto da tempo mettere in sicurezza la parete rocciosa della Spiaggia dei gabbiani, curare il collegamento via terra mantenendo i sentieri, curare la cartellonistica. Non si tratta di interventi legati solo alla salvaguardia della natura ma volti anche a favorire e mantenere le piccole attività commerciali presenti in loco.

5.5. La vicenda giudiziaria

Il 7 maggio 2024 in Liguria e in particolare nel Comune di Porto Venere viene alla luce un'inchiesta giudiziaria che porta agli arresti domiciliari il Presidente della Regione Liguria e l'ex Sindaco di Porto Venere. Il Cantiere sull'isola Palmaria, argomento di molte conversazioni intercettate, viene posto sotto sequestro, così come la ex scuola di Porto Venere che era stata trasformata in C.E.A. alla nascita del Parco e poi aggiudicata ai proprietari del vicino albergo e della ex cava Carlo Alberto sull'isola. I lavori sull'isola si fermano, non solo all'interno della proprietà privata ma anche della parte demaniale, diventata area di cantiere.

Molte delle decisioni, Deliberazioni, che abbiamo citato e criticato nella prima e nella seconda parte di questo lavoro, sia per l'isola Palmaria che per altri interventi sulla terra ferma, compaiono nelle motivazioni dell'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale.

Anche in questa vicenda si sente forte l'assenza del Parco. Un Parco, forte, autorevole e ben gestito avrebbe posto un veto a tanta distruzione, soprattutto in area demaniale, e avrebbe posto limitazioni vincolanti ai lavori in aree private facendo rispettare il Piano del Parco che nella zona prevede interventi leggeri di servizio alla balneazione (vedi punto 2.5)

6. Proposte di gestione del Parco Naturale Regionale di Porto Venere

I problemi gestionali derivano da due principali cause:

1. la gestione affidata al Comune genera un conflitto di interessi con le finalità del Parco, conflitto che non può essere risolto finché la gestione rimane in capo al Comune attraverso figure interne a Giunta e Amministrazione (livello politico e tecnico)
2. il livello locale appare spesso inadeguato a gestire un bene ambientale di eccezionale valore come le Isole Palmaria, Tino e Tinetto che va interpretato almeno alla scala dell'intero Golfo (se non a livello interregionale) per essere correttamente gestito.

Possiamo quindi ragionare su **diversi (e alternativi l'uno all'altro) Scenari di Gestione**, di cui i primi due necessitano di una intesa che coinvolga altri enti e comunità, da pensare in un'ottica di più ampio respiro.

6.1. Il Parco del Golfo

Formato dal Parco di Porto Venere e dal Parco di Montemarcello, ovvero da quella parte dell'attuale Parco Montemarcello Magra-Vara che interessa il solo Promontorio del Carpione (tra il Guercio e Punta Bianca).

Si verrebbe quindi a creare un'area protetta a tutela dei due promontori che abbracciano il Golfo, due aree distinte, ognuna con caratteri propri, ma con importanti caratteristiche in comune (ambienti mediterranei), la cui gestione avrebbe importanti ricadute a livello dell'intero Golfo.

Potrebbe a tal fine essere ripresa la vecchia proposta di Parco Collinare (interessante le parti del Comune della Spezia) a collegamento dei due promontori. In un'ottica di *Nature Restoration Law* (la nuova Direttiva europea per il ripristino degli ecosistemi) e di Rete Ecologica di area vasta, una tale operazione potrebbe funzionare da contenitore o piano direttore di tutte le politiche di tutela e conversione ecologica.

6.2. Il Parco Nazionale delle 5 Terre e Porto Venere

Secondo questa ipotesi si verrebbe a creare una continuità, che è già fisica e geografica, appoggiandosi ad un Parco Nazionale già costituito e in salute finanziaria; che andrebbe quindi a coincidere con il Sito Unesco già esistente. I timori possono nascere dal potere contrattuale dei Comuni delle Cinque Terre molto più elevato rispetto a quello di

Porto Venere, e dalle differenze sostanziali (naturalistiche e socio-economiche) che, a dispetto della continuità, esistono tra i due territori. La componente naturale ha infatti molta più importanza a Porto Venere che alle Cinque Terre e Tramonti, proprio sulla base del substrato geologico (il calcare) che crea condizioni (geomorfologiche ed edafiche) meno idonee all'agricoltura: in definitiva nel Promontorio non esiste il "paesaggio costiero agrario terrazzato" così come definito formalmente dal Prof. Remo Terranova¹⁶.

Di questa importante distinzione non si tiene sufficientemente conto nel Piano di Gestione del Sito Unesco, che appare incardinato quasi completamente sugli specifici caratteri del paesaggio delle Cinque Terre, con le relative incongruenti ricadute in termini di progettualità.

6.3. Il Parco Comunale dotato di Consiglio Tecnico-Scientifico

Va premesso che, come spiegato al par. 3.2, il Parco naturale regionale di Porto Venere, in quanto tale, sulla base della legge regionale sulle Aree Protette (n°12/1995) dovrebbe costituire un "Ente dotato di autonomia amministrativa e funzionale e di personalità giuridica di diritto pubblico"; indicazione disattesa invece dalla specifica legge istitutiva (n° 30/2001), che quindi dovrebbe essere modificata in tal senso¹⁷.

Nell'ipotesi invece che il Parco rimanga a gestione comunale e la legge istitutiva non venga adeguata in questo senso, occorre creare un sistema di pesi e contrappesi che limitino il conflitto di interessi in atto e permettano al Parco di funzionare in quanto tale in un rapporto dialogico con l'amministrazione comunale, e non necessariamente di dipendenza.

L'ipotesi (già sperimentata sotto l'amministrazione Calcagnini, triennio 2004-2007, vedi punto 1.2) prevede la costituzione di un "Comitato di indirizzo" che supporti l'amministrazione comunale nell'attività gestionale, con potere non solo consultivo ma anche di controllo, attraverso un "parere obbligatorio e vincolante" sulle materie di competenza del Parco.

Il Comitato potrebbe essere così costituito:

- Una figura di coordinatore super-partes (dotata di competenze tecniche-scientifiche)
- Un funzionario regionale del settore Ambiente indicato da Regione Liguria
- Un rappresentante di una Università
- Un rappresentante delle associazioni ambientaliste

¹⁶ Terranova R., "Il paesaggio costiero agrario terrazzato delle Cinque Terre in Liguria", estratto da Studi e Ricerche di Geografia, XII. – fasc. 1 – 1989

¹⁷ La n° 12/1995 prevede quali organi degli Enti di gestione il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Comunità del Parco. La comunità del Parco include rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e artigianali, degli ambiti territoriali di caccia, delle associazioni pescasportive maggiormente, delle associazioni ambientaliste, della Direzione scolastica regionale e dell'Università di Genova.

- Un consigliere comunale di maggioranza
- Un consigliere comunale di opposizione
- Un rappresentante delle categorie delle attività produttive

Anche nel caso del Consiglio di Indirizzo occorre una modifica alla Legge 30/2001 affinché lo preveda.

Rimane il problema del rischio dell' "approccio localistico" al territorio del Parco, riguardo al quale occorrerebbe trovare un meccanismo di compensazione che potrebbe essere un organismo che tenga assieme i soggetti competenti sul piano della gestione naturalistica ed ambientale (i tre comuni del Golfo e i due relativi Parchi) con il mondo dell'Università e dei Centri di Ricerca sul territorio.

7. Creazione di un Osservatorio permanente sul Parco

7.1. Finalità

L'osservatorio è costituito da singoli e associazioni con la finalità di:

- analizzare e valutare criticamente l'operato delle amministrazioni che gestiscono il Parco direttamente (il Comune) o indirettamente tramite atti amministrativi e finanziari (Regione)
- porre in evidenza eventuali insufficienze o inadeguatezze in ambito pianificatorio (Piano del Parco e PUC)
- controllare la corretta applicazione degli strumenti urbanistici
- denunciare le storture pianificatorie e gestionali messe in atto attraverso altri strumenti di governance (Masterplan)
- controllare e denunciare interventi che vadano a manomettere l'integrità ambientale del Parco e delle Isole del Golfo
- realizzare proposte per il miglioramento della gestione del territorio del Parco, in un'ottica di Bene Comune.

7.2. Attività programmate

- Libro Bianco sul Parco che ne analizzi la gestione dalla sua costituzione ai giorni nostri sulla base delle finalità sopra espresse
- Individuazioni di scenari per una governance più efficace e di area vasta
- Monitoraggio continuo del Parco sulla base delle finalità dell'Osservatorio

In particolare, in merito ai progetti interessanti la Palmaria l'Osservatorio vuole far emergere (anche alla luce delle recenti vicende giudiziarie) tutte quelle pratiche avviate e di cui non si conosce l'esito finale, o che, essendo ancora in fieri, andrebbero seguite al fine di contrastare quelle che si allontanano dagli obiettivi del Parco e/o siano interrelate alle vicende giudiziarie.

Questi gli argomenti sui quali dovrebbe concentrarsi in prima istanza l'attività dell'Osservatorio:

- Schema di Piano (aggiornamento del PUC): Procedimento di VAS
- Aggiornamento del PdP: procedimento di VAS
- Bando edifici Palmaria
- Adozione dei Piani di Gestione delle ZSC e conseguente adattamento del PdP

- Sequestro cantiere Stabilimento Ex Cava Carlo Alberto
- Sequestro Ex Scuola Elementare
- Ostello della Palmaria
- Casa dei cavatori alla Crocetta
- Oliveto monumentale alla Crocetta
- Investimenti privati in Palmaria:
 - conversione da struttura ricettiva a residenza privata dell'immobile ex Locanda Lorena a Punta Mariella
 - Ex Cava del Pozzale
- monitoraggio attivo di tutti gli atti amministrativi, permessi di costruire, modifica viabilità, ecc. che intervenissero sulla collina che sovrasta la baia di Porto Venere

7.3. Componenti dell'Osservatorio

- associazioni e comitati che si riconoscono nelle sue finalità
- tecnici ed esperti che per le loro competenze possano affiancare l'Osservatorio nell'interpretazione dei fatti e nella elaborazione di proposte, nei vari campi utili:
 - bionaturalistico, geologico, paesaggistico, culturale, storico, socio-economico, urbanistico, normativo.

26 luglio 2024

Associazione Posidonia Porto Venere A.P.S. posidoniaportovenere@libero.it

Circolo Legambiente Nuova Ecologia La Spezia legambientespezia@gmail.com